

«Sì, siamo stati noi a uccidere l'avvocato di mio fratello Luigi»

Il silenzio ha avvolto l'aula d'udienza. Momenti di intensità emotiva, nella rievocazione, per la prima volta in pubblico, di uno degli omicidi più spietati degli ultimi anni: quello dell'avvocato Anyo Arcella. Alla terza sezione penale (presidente Elisabetta Garzo), il processo sul clan camorristico (lei Giuliano di Forcella. Dal video, ripreso in una località lontana, giungono le immagini di Raffaele Giuliano, uno dei due fratelli da oltre un anno diventati periti. P, di spalle e risponde alle domande del Pm Giuseppe Narducci. Arriva anche a spiegare come, a un certo punto della storia delinquenziale della famiglia, lui, l'ultimogenito di famiglia, sia diventato uno dei capi.

“Mio fratello Luigi decise di alzare le mani - dice Raffaele Giuliano - voleva tirarsi fuori i ed abbiamo preso piede noi...”

Poi quasi all'improvviso, una lunga digressione. Immagini di un delitto. Tra pause, silenzi e accenni di commozione. Raffaele esordisce: «A questo proposito, voglio spiegare perchè morì l'avvocato Arcella...»

Raffaele si rivolge, quasi come si trattasse di riti colloquio a due, al fratello Luigi, imputato nel processo, sicuro che sia uno dei suoi ascoltatori più attenti. E aggiunge: “Scusa, Gigino, non ti prendere collera. Ma tu hai fatto questo e quello e noi prendemmo quella decisione”. Il racconto viene snocciolato tra molte pause. Raffaele Giuliano dà l'impressione di interrompersi, forse è assalito dalla commozione. Ma è di spalle e non distingue se, come qualcuno immagina, sta prendendosi tra le mani la testa. Lo ascoltano, in aula, imputati, avvocati, magistrati. E un pubblico, molto attento, di familiari.

Dice il collaboratore di giustizia: «Venne da me Giuseppe Avagliano. Mi disse, senti, per il bene della famiglia ho perso un fratello, ho passato tanti guai. Credo che ora ti posso chiedere un favore. Io sono sicuro che tuo fratello Luigi senza il suo avvocato non farebbe quello che sta facendo ... Tutte queste cose delle cassette registrate, quelle strane idee nella testa».

Scenari di una recente storia di camorra. Scenari di registrazioni, carpite di nascosto, fatte da Luigi Giuliano ad alcuni agenti di polizia e ai fratelli. Scenari di stanchezza di un capoclan navigato. Raffaele spiega che Avagliano gli chiese l'autorizzazione a uccidere l'avvocato Arcella, difensore di Luigi, sicuro che proprio il penalista fosse il responsabile del mutato atteggiamento del capoclan. Aggiunge ancora Raffaele Giuliano: «Diedi l'autorizzazione all'omicidio e dell'esecuzione si occupò Avagliano, che organizzò il commando di tre persone ... Mio fratello voleva uscirne, voleva alzare le mani ... E dietro quelle sue decisioni c'era, ne eravamo sicuri, il suo avvocato ... »

Così, dunque, è morto Anyo Arcella quella notte dei sedici dicembre del '96. La ricostruzione del delitto avviene per la prima volta, pubblicamente, in un'aula di udienza. Subito dopo aver concluso il suo racconto, Raffaele Giuliano sembra avvertire un male. E chiede, per questo, di poter interrompere l'udienza. Ma, ormai, su quel delitto gli scenari, su cui lavorano da tempo gli inquirenti, sembrano chiarirsi. E dalla prossima udienza gli avvocati potrebbero chiedere ulteriori dettagli.

Gigi Di Fiore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS